

→ **Esce in libreria** un western gotico di Richard Brautigan ancora inedito in Italia

→ **Due killer** nomadi e stralunati si dovranno confrontare con le aberrazioni della scienza

Due pistoleri e un mostro

RICHARD BRAUTIGAN

È da oggi in libreria «Il mostro degli Hawklime» di Richard Brautigan (edizioni Isbn, trad. Enrico Monti, pagine 204, euro 15), un western gotico e spaesato come Brautigan ha saputo dolcemente essere.

Si acquattarono con i fucili nel campo di ananas a guardare un tizio che insegnava al figlio ad andare a cavallo. Era l'estate del 1902 alle Hawaii.

Non avevano detto una parola da parecchio tempo.

Erano rimasti lì acquattati a guardare il tizio e il ragazzino e il cavallo. Quello che vedevano non era per niente di loro gusto.

«Non posso» disse Greer.

«È un gran bastardo» disse Cameron.

«Non posso sparare a uno che insegna a suo figlio ad andare a cavallo» disse Greer. «Non sono fatto così.»

Greer e Cameron non si sentivano a loro agio nel campo di ananas. Erano fuori posto alle Hawaii. Erano vestiti tutti e due da cowboy e quei vestiti appartenevano all'est dell'Oregon.

Greer aveva con sé il suo fucile

**Greer e Cameron
I killer sono assoldati
dalle figlie di un
alchimista scomparso**

migliore: un Krag .30-40 e Cameron un Winchester .25-35. A Greer piaceva prendere in giro Cameron per il suo fucile. Greer gli diceva sempre: «Perché ti porti dietro quel fucile da conigli invece di un fucile vero come questo Krag?».

Seguirono attentamente la lezione di equitazione.

«Be', addio mille dollari a testa»



Lo scrittore americano Richard Brautigan nella foto di copertina dell'edizione statunitense del «Mostro degli hawklime»

disse Cameron. «È il maledetto viaggio su quel maledetto barcone per niente. Lo dicevo io che me la vomitavo tutta e ora devo rifarmela e per di più con due spiccioli soltanto in tasca.»

Greer annuì.

Il viaggio da San Francisco alle Hawaii era stato la peggiore esperienza della loro vita, perfino peggio di quella volta che avevano sparato dieci volte a un vicesceriffo in Idaho e non moriva e alla fine Greer aveva dovuto dirgli: «Ti prego, muori, perché non vogliamo spararti più». E il vicesceriffo aveva detto: «Okay, muoio, ma non sparatemi più».

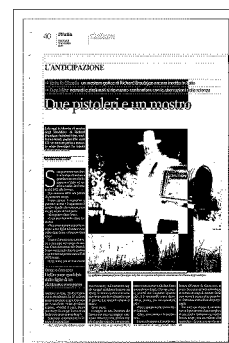
«Non ti spariamo più» aveva detto Cameron.

«Okay, sono morto» e lo era davvero.

Il tizio e il ragazzo e il cavallo erano nel cortile di una grande casa

bianca all'ombra di alcuni noci di cocco. Era come un'isola splendente in mezzo ai campi di ananas. Dalla casa veniva la musica di un pianoforte. Fluttuava nella calura del pomeriggio.

Poi uscì una donna in veranda. Aveva il portamento di una moglie e di una madre. Indossava un vestito bianco lungo, con un colletto alto inamidato. «La cena è in tavola» gridò.



«Venite a mangiare, cowboy!»
«Maledizione» disse Cameron.
«Ormai è proprio andata. Mille dollari. Dovrebbe essere già bell'e pronto per la bara e invece eccolo che se ne va tranquillamente in casa a mangiare.»

«Andiamocene da queste maledette Hawaii» disse Greer.

DI RITORNO A SAN FRANCISCO

A Cameron piaceva contare. Vomito diciannove volte tra le Hawaii e San Francisco. Gli piaceva contare tutto quello che faceva. La cosa aveva inquietato un po' Greer la prima volta che si erano conosciuti molti anni fa, ma ormai ci aveva fatto l'abitudine. O così o impazziva.

La gente a volte si chiedeva cosa stava facendo Cameron e allora Greer diceva: «Sta contando qualcosa» e la gente chiedeva: «Cosa sta contando?» e Greer allora: «Che differenza fa?» e la gente «Oh».

La gente di solito non insisteva più di tanto perché Greer e Cameron erano molto sicuri di sé in quella maniera rilassata ma inflessibile che inquieta un po' la gente.

Greer e Cameron avevano un po' l'aria inflessibile che di solito mette a disagio la gente.

Greer e Cameron avevano un po' l'aria di quelli che sono sempre in grado di gestire ogni situazione con un minimo dispendio di forze e massimi risultati.

CI SAPEVANO FARE

Non avevano l'aria da duri o cattivi. Sembravano piuttosto un tranquillo distillato di queste due qualità. Davano l'impressione di conoscere intimamente qualcosa che nessun altro era in grado di vedere. In altre parole, ci sapevano fare. Non erano il genere di persone con cui volevi avere grane, anche se Cameron era sempre dietro a contare qualcosa e contò diciannove vomitate tra le Hawaii e San Francisco. Guadagnavano da vivere ammazzando gente.

E una volta durante il viaggio Greer chiese: «Quante volte sono?».

E Cameron disse: «Dodici».

«Quante volte all'andata?»

«Venti».

«Meglio o peggio?» disse Greer.

«Quasi uguale». ♦

UN SITO SU RICHARD BRAUTIGAN
www.brautigan.net